

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 23 Aprile 2021

La camorra entra in hotel, a rischio 3.400 imprese. L'infiltrazione nel turismo vale 265 milioni di euro

Napoli. C'è un welfare criminale in agguato, pronto a mettere le mani sul comparto turistico campano. Se la pandemia — con l'altalenarsi di chiusure e aperture — ha e sta fiaccando le imprese regionali, così non è per la criminalità organizzata, la camorra, che può invece contare su una liquidità notevole.

Basta un dato: le imprese turistiche campane (alberghi e ristoranti) a rischio di infiltrazione criminale sono 540 (circa il 16% del totale nazionale; 4.450 imprese) — un vero (triste) record in Italia — che genererebbero proventi criminali pari a 265 milioni di euro. Demoskopika, che ha indagato il settore, non ha dubbi: è un campanello d'allarme da non sottovalutare. «Il giro d'affari della criminalità organizzata — affermano gli analisti — derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico del Belpaese si concentra nel Mezzogiorno per un ammontare di 850 milioni di euro, pari al 38 per cento del totale nazionale».

Le mani del crimine

Sono sei i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Sicilia, Lazio, Calabria, Lombardia, Puglia. In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,9 punti), i 101 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 23,5% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti e le oltre 11 mila operazioni finanziarie sospette direttamente imputabili alla criminalità organizzata.

Business illegale

A livello nazionale — secondo Demoskopika — L'analisi per sodalizio criminale evidenzia il primato della 'ndrangheta con un giro d'affari di 810 milioni di euro, pari al 37 per cento degli introiti complessivi, immediatamente seguita dalla camorra con 730 milioni di euro (33%), mafia con 440 milioni di euro (20%) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 220 milioni di euro (10%). Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 38 per cento degli introiti criminali, pari a 825 milioni di euro. A seguire il Centro con 515 milioni di euro (23%), il Nord Ovest con 490 milioni di euro (22%) e il Nord Est con 370 milioni di euro (17%). Nelle realtà territoriali caratterizzate da un maggiore rischio di infiltrazione economica della criminalità organizzata, infine, si concentra oltre la metà (53,4%) del giro d'affari dei proventi illegali, quantificabile in 1.175 milioni di euro: Campania (265 milioni di euro), Lombardia (260 milioni), Lazio (260 milioni), Sicilia (175 milioni), Puglia (140 milioni) e Calabria (75 milioni).

A gambe all'aria

Ben 33 mila imprese del settore turistico sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre 9,3 miliardi di euro. Sono sei i sistemi turistici locali a presentare un'incidenza percentuale maggiore rispetto alla media italiana: Campania con 540 imprese più vulnerabili all'ingresso di capitali illegali su un totale di 3.400 aziende a rischio default (15,9 per cento), Lazio con 530 realtà imprenditoriali su un totale di 3.600 imprese (14,7%), Sicilia con 350 imprese su un totale di 2.400 realtà attive in campo turistico a rischio fallimento. E, ancora: Lombardia con 530 aziende maggiormente vulnerabili su 3.800 imprese nel complesso (13,9%), Puglia con 290 imprese su un totale di 2.100 (13,8%) e, infine, Calabria con 150 realtà aziendali su un dato complessivo di 1.100 imprese a rischio default (13,6%).

Operazioni sospette

«Nei primi sei mesi del 2020, sono state in Campania (altro record nazionale) 11.152 le operazioni finanziarie sospette direttamente attinenti alla camorra; seguono Lombardia con 5.847 e Lazio con 5.524 operazioni sospette con un'incidenza pari rispettivamente al 13 per cento e al 12,3 per cento.».